

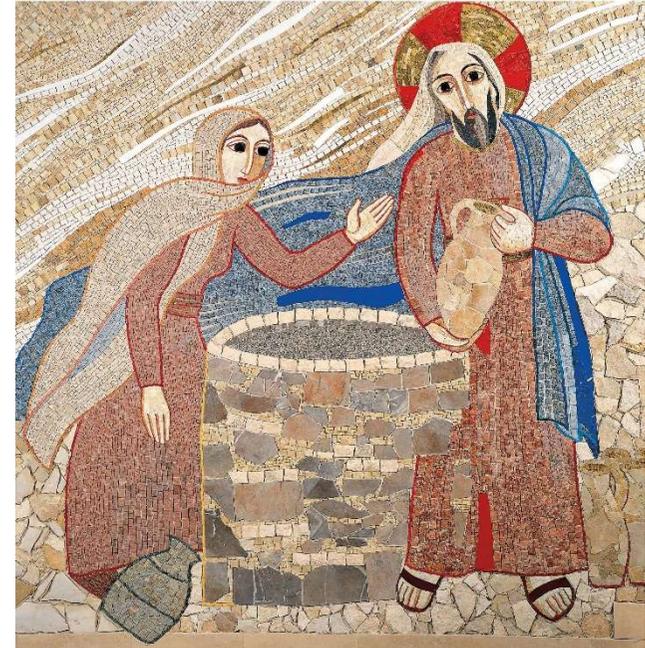
Di te ha sete l'anima mia (Sal 63,2)

Sac. O Dio, sorgente della vita,
tu offri all'umanità riarsa dalla sete
l'acqua viva della grazia
che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza
la sua fede,
e annunzi con gioia
le meraviglie del suo amore.
Per Cristo Nostro Signore.
*(cfr Colletta alternativa
III domenica di Quaresima)*

Tutti Amen.

Benedizione e Congedo

Canto *(scelto tra quelli conosciuti dalla comunità)*



**Proposta di liturgia penitenziale comunitaria
nella II o III settimana di Quaresima**

*comunicare/partecipare lo stesso mistero
nuziale incontrato e vissuto in/con Cristo
presentandolo come il colmo dell'attesa del
cuore, come il compimento del desiderio
estremo di ogni umana persona.*

In piedi

Tutti

**Signore Gesù,
tu sei la fonte d'acqua viva
a cui giungiamo assetati,
tu sei il maestro che cerchiamo.
Davanti a te, che solo sei santo,
non osiamo dirci senza colpa.
A te apriamo con fiducia il nostro cuore,
confessiamo i nostri peccati,
scopriamo le piaghe nascoste
del nostro spirito.
Nella tua bontà liberaci da tutti i mali,
guarisci le nostre malattie spirituali,
estingui la nostra sete di te
e donaci la tua pace.
Mostraci la via da percorrere
nello Spirito Santo,
perché camminando verso il Padre
lo adoriamo in spirito e nella verità. Amen.
(cfr RICA pag.101)**

*A questo punto potrebbero seguire le confessioni
individuali. Dopo la confessione, ognuno può avvicinarsi
al fonte per segnarsi con l'acqua in memoria del battesimo.
Altrimenti prima di concludere come segue si possono
invitare tutti ad andare processionalmente al fonte per
segnarsi con l'acqua mentre si canta.*

mezzogiorno avviene il brillare della Luce Messianica che annulla ogni ombra negativa della Donna. È anche l'ora dell'incontro dell'Amata con l'Amato (Ct 1,7). Ed è accanto ad un pozzo che i Patriarchi incontrano la futura sposa come Mosé che incontra Sefora/Zippora (Es 2,16-21).

A cosa porta il colloquio?

La donna raggiunge simultaneamente più dimensioni: accede alla vera fede, intuisce che il Cristo è lo Sposo Messia già presente, che introduce alla vera Adorazione suscitando veri adoratori nello Spirito. Esperisce inoltre che Lui è il Goel, colui che la riscatta e la introduce alla vera nuzialità. Alla fin fine nell'incontro con il Cristo lei incontra se stessa; la profondità del suo essere donna e la sua destinazione ultima.

Giunta a questo nucleo essenziale, adesso è lei che porta tutto il paese verso il Cristo. L'incontro nuziale col Cristo, lo Sposo Messianico, la rende madre di una moltitudine di figli. E quando alla fine della narrazione dell'episodio, la gente le dice che adesso crede non per la sua parola «ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvatore del mondo» (Gv 4, 42), ciò non diminuisce la donna, anzi la esalta. Lei non attira la gente a sé, ma la rivolge e la guida all'incontro con Lui. L'incontro sponsale messianico porta la donna ad un gesto di vera fecondità: ella non fa che

Canto **IO TI CERCO, SIGNORE** (Sequeri)
*o un altro scelto tra quelli conosciuti
dalla comunità*

Io ti cerco, Signore, come l'acqua sorgente:
come fresca rugiada per la terra riarsa.
Il tuo sguardo mi accoglie, tu sai tutto di me,
e ridesti la fonte della vita che è in me.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino tu, luce splendida
che ci libera dal male.**

Colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa portando il Libro dei Vangeli. Viene preceduto da alcune coppie di sposi che portano una o più anfore vuote. Si faccia in modo che nel fonte ci sia dell'acqua. Giunto all'altare, depona sopra di esso il libro in modo tale che sia ben visibile all'assemblea, mentre l'anfora o le anfore vengono poste accanto all'ambone o presso l'immagine che è stata esposta sin dall'inizio della quaresima. Quindi introduce la celebrazione con il saluto liturgico:

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Carissimi, “la Quaresima ci offre l’immagine del deserto, non solo come spazio di penitenza e di silenzio, ma soprattutto come luogo di conversione e ascolto. Per il popolo d’Israele il deserto è tempo e spazio necessario per riaccendere la nostalgia del primo Amore e riscoprire la bellezza del perdono.

Chiediamoci quali situazioni individuali e familiari gridano silenziosamente accoglienza? Quanto e come siamo in grado di fare innanzitutto noi, noi che viviamo in comunità, una conversione di sguardo verso i tanti samaritani di oggi? Qual è l’atteggiamento che abbiamo davanti agli splendori logorati, alle situazioni relazionali lontane dagli schemi ‘ordinati’, davanti a tanti legami diversi rispetto a quelli familiari ideali? Sia per noi, questo tempo di Quaresima, tempo di conversione, di accoglienza, di misericordia.

Facciamo innanzitutto memoria di quanto Dio ci ha amato nella storia dell’umanità, prima di partecipare, nell’ascolto della parola del Vangelo, all’incontro risolutivo dell’esistenza di quella donna samaritana incontrata un giorno da Cristo.

*Seduti
Lettore*

Dal libro del profeta Ezechiele (16, 3-14)

Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: «Tu sei, per origine e nascita, del paese dei

Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: “Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.

Pensiero di riflessione di chi presiede la celebrazione che potrebbe richiamare la seguente riflessione di G. Mazzanti

Nell’ora faticosa del mezzogiorno, Cristo, stanco del viaggio lungo la regione della Samaria, si pone a sedere non tanto sul “pozzo” quanto piuttosto sulla sorgente del Patriarca Giacobbe (Gv 4,6).

In tal modo egli non solo si pone come un nuovo “patriarca” ma si identifica con la sorgente stessa.

La Donna che egli incontra, è presa e indaffarata dalla sua “gestione” feriale delle cose della vita, è una donna che non ha la giusta e autentica fede, non ha un vero marito della sua vita, ed è perplessa sul Messia che deve venire.

Cristo non la condanna; anzi, quando la Donna dice di non avere marito, riconosce che ella dice il vero. Comunque è davanti a questa donna che per la prima volta Cristo si presenta come il Messia, il Salvatore. A

che lo adorano devono adorare in spirito e verità”. Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”. Le dice Gesù: “Sono io, che parlo con te”.

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: “Che cosa cerchi?”, o: “Di che cosa parli con lei?”.

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”. Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: “Rabbi, mangia”. Ma egli rispose loro: “Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”. E i discepoli si domandavano l’un l’altro: “Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?”. Gesù disse loro: “Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica”. Molti

Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l’ombelico e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita. Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza: il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà; ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l’età dell’amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta. Ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento; le tue vesti erano di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina. La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per

la gloria che io avevo posta in te, parola del Signore Dio».

In piedi

Sac. O Dio, che ci hai amati di amore eterno e che per non abbandonare la creatura fatta a tua immagine e somiglianza hai mandato il tuo Figlio come salvatore, guarda con benevolenza questi tuoi figli, ansiosi di ricevere l'acqua viva come la samaritana del Vangelo, per essere trasformati dalla tua parola e riconoscere i nostri peccati e le nostre ferite. Non permettere che una vana fiducia in noi stessi ci illuda né ci inganni l'insidia del maligno, ma liberaci dallo spirito di falsità e fa che riconosciamo umilmente i nostri peccati. (*cf. RICA n. 164 pag. 100*) Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Seduti

Primo momento:

“LA RICERCA DELL'ACQUA VIVA”

Cronista (*Gv 4, 5-15*)

Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
Dio, tu non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare.

Seduti

Terzo momento:

“È GIUNTO IL MOMENTO...”

Cronista

(*Gv 4, 20-42*)

I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”. Gesù le dice: “Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli

In piedi
Salmo 51
Tutti

Pietà di me; O Dio,
secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà
cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: “Dammi da bere”. I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?”. Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”. “Signore - gli dice la donna -, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.

Samaritana (una voce di donna)

Come la cerva anela ai corsi d’acqua,
così l’anima mia anela a te, o Dio.
L’anima mia ha sete di Dio del Dio vivente:

quando verrò e vedrò il suo volto.
(Sal 42, 2-3)

In piedi
Salmo 63
Tutti

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.

Seduti

Secondo momento:

“TU... VEDI SE PERCORRO UNA VIA DI MENZOGNA”

Cronista

(Gv 4, 16-19)

Gesù le dice: “Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui”. Gli risponde la donna: “Io non ho marito”. Le dice Gesù: “Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque

mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”. Gli replica la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta!”.

Samaritana (una voce di donna)

Signore, tu mi scruti e mi conosci
Penetri da lontano i miei pensieri
Ti sono note tutte le mie vie.
Dove andare lontano dalla tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Tu mi conosci fino in fondo.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

(cfr. Sal 138)

Sac.

Dio conosce ognuno di noi. È l'esperienza che scaturisce dall'incontro con questa donna al pozzo di Sicar. Lì la samaritana si scopre conosciuta da quell'uomo fin nella sua vita più nascosta, conosciuta con verità ma non giudicata inesorabilmente. Lo stupore sarà la sua risposta di fronte all'amore di Dio che conosce e salva. Fratelli e sorelle, la nostra caducità e il nostro peccato, sono noti al Signore. Senza timore riconosciamo e confessiamo la sua infinita misericordia e il suo amore che scruta nell'intimità il nostro cuore.

Silenzio di riflessione per l'esame di coscienza personale